

Inversione del soggetto

Per evidenziare il soggetto è possibile invertire l'ordine SV in VS:

*Luca ha vinto il torneo. > Ha vinto **Luca** il torneo.*

Costruzione focalizzante: il soggetto presentato come elemento nuovo.

Verbi inaccusativi

Verbi intransitivi (*affondare, arrivare, cadere, morire, scoppiare, sparire, succedere, ecc.*), che indicano eventi improvvisi e puntuali.

Soggetto posposto al verbo senza che la frase sia marcata:

È arrivata una lettera.

È scoppiata una bomba.

È successo un incidente.

Verbi inergativi: verbi intransitivi (*ballare, camminare, dormire, lavorare, nuotare, piangere, ridere, ecc.*).

Differenze tra verbi inaccusativi e verbi inergativi

1) I verbi inaccusativi richiedono l'ausiliare *essere*, i verbi inergativi l'ausiliare *avere*.

2) Il soggetto dei verbi inaccusativi ha le proprietà sintattiche tipiche dell'oggetto dei verbi transitivi. Il soggetto dei verbi inergativi ha le proprietà sintattiche tipiche del soggetto dei verbi transitivi.

Il soggetto degli inaccusativi condivide con l'oggetto dei verbi transitivi:

a) la posizione postverbale: il soggetto degli inaccusativi può essere collocato dopo il verbo, nel posto solitamente occupato dall'oggetto:

È mancata la luce.

Posizione preverbale marcata: ***La luce*** è mancata, non l'acqua.

b) la possibilità di essere ripreso da un *ne* partitivo:

- verbo transitivo: *Ho commesso molti errori.* > *Ne ho commessi molti.*

- verbo inaccusativo: *Sono arrivati molti telegrammi.* > *Ne sono arrivati molti.*

c) la possibilità di essere il soggetto di un participio assoluto:

- verbo transitivo: *Ho pagato il conto.* > *Pagato il conto, sono uscito dal ristorante.*

- verbo inaccusativo: *È morto il re.* > *Morto il re, salì al trono il figlio.*

Posposizione non marcata del soggetto

Oltre che con i verbi inaccusativi, il soggetto è comunemente posposto:

a) nelle frasi passive e nei costrutti introdotti da un *si* passivante:

È stato rubato un quadro.

Non si accettano reclami.

b) nelle frasi esclamative:

Com'è cresciuto tuo figlio!

Che bell'idea ha avuto Enrico!

c) nelle frasi esortative e ottative:

Facciano pure affidamento su di me i tuoi amici.

Lo volesse il cielo.

d) quando il discorso diretto è seguito da un verbo del dire e si indica il locutore:

“Sto bene!” disse il padre.

e) con le formule che introducono sulla scena nuovi personaggi:

C'era una volta un re.

1. Lingue a soggetto facoltativo o obbligatorio

Lingue a soggetto obbligatorio: francese e inglese.

Lingue a soggetto facoltativo o nullo o pro-drop (dall'inglese *pronoun dropping* ‘caduta del pronome’): italiano e latino.

Espressione del soggetto per dargli più rilievo:

*Non ci sto. / **Io** non ci sto.*

Il pronome soggetto *io*, collocato in principio di frase, assume una particolare evidenza e ha un valore enfatico.

Morfologia verbale e soggetto

Le forme verbali hanno desinenze uguali nelle prime tre persone del congiuntivo presente e passato e nelle prime due persone del congiuntivo imperfetto e trapassato:

Pensano che (io / tu / lui / lei) stia scherzando.

Pensavano che (io / tu) stessi scherzando.

Quando il verbo non fornisce le informazioni necessarie per interpretare in modo univoco l'enunciato, si elimina l'ambiguità esprimendo il soggetto:

Pensano che io / tu / lui / lei stia scherzando.

Pensavano che io / tu stessi scherzando.

Nella lingua colloquiale si risolve il problema sostituendo il congiuntivo con l'indicativo:

Pensano che sto / stai / sta scherzando.

Pensavano che stavo / stavi scherzando.

In lingue come l'inglese e il francese la morfologia verbale non dà sempre la possibilità di recuperare le informazioni sul numero e sulla persona del soggetto. In inglese è quindi indispensabile ricorrere ai pronomi per individuare il soggetto:

***I** speak '(io) parlo', **you** speak '(tu) parli' o '(voi) parlate', **we** speak '(noi) parliamo', **they** speak '(loro) parlano'.*

Le lingue a soggetto obbligatorio (come l'inglese) hanno una morfologia verbale semplificata.

Le lingue a soggetto facoltativo (come l'italiano) hanno una morfologia verbale ricca di forme.

Sembra dunque esistere una correlazione tra l'espressione del pronome soggetto e la maggiore o minore ricchezza della morfologia verbale. Ma questo non è sempre vero: una lingua come il tedesco esprime obbligatoriamente il soggetto in quasi tutti i contesti, ma ha al tempo stesso una morfologia verbale ricca.

Nelle lingue a soggetto obbligatorio anche i verbi impersonali e i verbi meteorologici richiedono un pronome soggetto:

francese *il faut* / italiano *bisogna*

francese *il pleut* / italiano *piove*.

In francese si ha in questi casi un **soggetto vuoto**, privo di contenuto semantico, detto anche **soggetto espletivo** (propriamente 'riempitivo', dal latino EXPLĒRE 'riempire completamente') o, in inglese, *dummy pronoun* 'pronome finto', vale a dire un soggetto che ha solo una funzione sintattica, ma non aggiunge nessun significato.

Nelle lingue a soggetto facoltativo il soggetto può trovare espressione solo se è **semanticamente pieno**, cioè se si riferisce a un individuo o a un oggetto (in questo caso si parla di **soggetto referenziale** o **argomentale**). Nell'italiano i verbi meteorologici non ammettono un soggetto (*piove, grandina, nevica*), a meno che il verbo non sia usato in senso figurato, nel qual caso il soggetto è semanticamente pieno (*gli sono piovute addosso tante critiche*).

2. Espressione obbligatoria del soggetto

Non sempre in italiano l'esplicitazione del pronome soggetto è lasciata alla libera scelta del parlante. Il soggetto viene espresso obbligatoriamente:

a) quando rappresenta il focus della frase, l'elemento di maggior rilievo; in questo caso è posposto al verbo o si trova in una frase scissa:

*Ci vado **io**.*

*Sei **tu** che dovresti chiedere scusa.*

b) nelle frasi ellittiche del verbo:

Chi, io?

Tu qui?

c) quando è in coordinazione con un altro soggetto:

***Io e mio fratello** siamo molto diversi.*

d) quando è in contrapposizione con un altro soggetto:

***Io detto, tu** scrivi.*

e) quando è seguito da un numerale:

***Noi due** ci conosciamo da molti anni.*

f) quando è seguito da una frase relativa:

Tu, che sei suo amico, diglielo.

g) quando è seguito da un determinante:

Voi giovani non potete ricordarvelo.

